

## ***Relazioni economiche tra Italia e Libia***

**Tutte le informazioni che seguono sono dati da tempo di pubblico dominio ai quali, prima dell'insurrezione libica, non veniva prestata attenzione.**



**Le relazioni commerciali con la Libia sono fondamentali per l'economia italiana e nessuno finora le aveva messe in discussione.**

**Ringraziamo i libici in lotta per aver messo in crisi gli sfruttatori italiani presenti sul loro territorio.**

**Consideriamo la loro rivolta anche come un atto di solidarietà nei nostri confronti.**

**Nei rapporti economici l'Italia è al primo posto per l'export e al quinto per l'import da Tripoli, con stime superiori ai 12 miliardi per l'intero anno 2010.**

**L'Italia è presente in Libia con oltre 100 imprese prevalentemente collegate al settore petrolifero e alle infrastrutture, ai settori della meccanica, dei prodotti e della tecnologia per le costruzioni.**

**I colossi dell'energia, delle infrastrutture e del commercio di armi, Eni, Impregilo, Astaldi e Finmeccanica sono tra i più esposti ai rischi delle tensioni in corso. Quindi tra i maggiori interessati a salvaguardare con tutti i mezzi necessari la continuità dei propri stratosferici interessi.**

**Altri settori di interesse italiano in Libia sono quelli delle centrali termiche (Enel power) e dell'impiantistica (Tecnimont, Techint, Snam Progetti, Edison, Ava, Cosmi, Chimec, Technip).**

**L'elenco delle imprese che fanno affari in Libia comprende tra le altre Alitalia, Grimaldi, Visa e Saipem.**

**Ora, con la guerra civile in corso, saltano contratti e forniture e molte piccole imprese si mettono in fuga richiamando a casa i dipendenti.**

**Prima Gheddafi "garantiva" la sicurezza dei loro affari, il come non aveva importanza.**



## ***UniCredit e altre complicità tra Italia e Libia***



**Il 7,2% di UniCredit è controllato, attraverso le partecipazioni, dalla Libyan Investments Authority, dalla Banca Centrale Libica e dalla Libyan Arab Foreign Bank.**

**La finanziaria Lafico (Libyan arab foreign investment), braccio finanziario del colonnello Gheddafi, possiede il 14,8% della Retelit (società controllata dalla Telecom Italia attiva nel WiMax), il 7,5% della Juventus, il 33% per cento della Triestina e il 31% per cento della società Olcese nel settore manifatturiero. Telecom è presente anche con Prysmian Cables (ex Pirelli Cavi).**

**Gemmo di Arcugnano, multinazionale vicentina, sta completando il miglioramento dei sistemi di controllo della raffineria di Azzawiya.**

**Maltauro, impresa di costruzioni di Vicenza, ha firmato un contratto con Saipem, Tecnimont e Rizzani di Udine, per la realizzazione della prima tranche dell'autostrada da Bengasi alla Tunisia.**

**Nel settore delle costruzioni si distinguono Impregilo, Bonatti, Garboli-Conicos, Ferretti Group.**

**Impregilo ha vinto una commessa per la costruzione di una torre di 180 metri e un albergo di 600 camere a Tripoli oltre ad aver già realizzato gli aeroporti di Kufra, Benina e Misuratah, e il Parlamento a Sirte. Ha vinto l'appalto per la realizzazione di tre università ed è in gara per la costruzione di un'autostrada fino all'Egitto.**

**Gheddafi, riconoscente, ha deciso di entrare nel capitale di Impregilo.**

**La società italiana Sirti ha una commessa di 68 milioni di dollari per la modernizzazione, attraverso la posa di 7mila chilometri di cavi a fibre ottiche, dell'intera rete telefonica.**

**L'appalto, aggiudicato al colosso francese Alcatel, è un affare da 161 milioni di euro.**



## ***Affari di armi***

**Le esportazioni italiane di armi in Libia per il 2009 sono state pari a circa 111,8 milioni di euro. La Libia è il nono cliente dell'industria bellica italiana e il quarto dell'Africa settentrionale.**

**Tra Italia e Libia lo scambio di armi e di sistemi d'arma è dominato da Finmeccanica ma sono presenti anche altre aziende.**



**La Itas srl cura il controllo tecnico, l'ispezione e la manutenzione dei missili antinave Otomat, acquistati a partire degli anni Settanta dal governo di Tripoli.**

**A gennaio 2011, la Intermarine spa ha avviato un negoziato da 500 milioni di euro per la fornitura di materiale e software per le navi da guerra.**

**Iveco (società del Gruppo Fiat) è in Libia dal 1976 e opera attraverso una joint-venture basata su un contratto di collaborazione industriale di assemblaggio dei veicoli e relativa commercializzazione e assistenza.**

**Nel territorio libico si estende anche una rete italiana di assistenza con officine autorizzate. Da tempo la Libia ha manifestato interesse all'acquisto dei Lince, i veicoli utilizzati dall'Esercito italiano nella missione in Afghanistan.**

**Nell'ottica del rafforzamento dei controlli dei flussi di immigrati, il governo italiano ha ceduto sei motovedette (guardacoste, classe Bigliani) della Guardia di finanza alla Guardia costiera libica.**

**All'inizio degli anni Ottanta sono stati ceduti un certo numero di carri armati Leopard a Tripoli.**

**La Marina militare da anni collabora con quella libica. Dal 2001 al 2006 sono state effettuate manovre congiunte (denominate Nauras) che prevedevano la navigazione di navi italiane e libiche, scambio di messaggi e prove di boarding (ispezioni sui mercantili).**

**La Libia è entrata a far parte di V-RMTC 5+5 Net, un sistema organizzato di collaborazione tra le Marine militari di una decina di Paesi che si affacciano sul Mediterraneo per il controllo del traffico mercantile.**



## ***Finmeccanica in Libia***

**Risale allo scorso 17 gennaio il superamento della soglia del 2% di partecipazione libica in Finmeccanica. La quota e' intestata alla Lybian investment authority.**

**Finmeccanica, la holding pubblica italiana che "vanta" tra le sue società alcuni dei principali produttori di armamenti al mondo, è stata una delle prime aziende a sfruttare la fine dell'embargo e dell'isolamento di Tripoli.**



**Il primo colpo l'ha messo a segno già nel 2006 firmando la vendita per un ammontare di 80 milioni di euro di dieci elicotteri, prodotti a partire dagli anni Novanta dall'AgustaWestland, società del Gruppo.**

**Parallelamente a questo contratto, sempre nel 2006, Finmeccanica e AgustaWestland hanno siglato con Tripoli un accordo per la creazione di una joint-venture denominata Libyan Italian Advanced Technology Company, posseduta al 50% dalla Libyan Company for Aviation Industry, al 25% da Finmeccanica e al 25% da AgustaWestland che offre servizi di manutenzione e addestramento degli equipaggi dei velivoli in dotazione.**



**Nel 2008 Alenia Aeronautica, un'altra società del gruppo, ha venduto al ministero dell'Interno libico un velivolo da pattugliamento marittimo. Il contratto include anche l'addestramento dei piloti e degli operatori di sistema, supporto logistico e parti di ricambio.**

**Il governo italiano ha anche autorizzato un contratto siglato dall'Alenia Aermacchi del valore di oltre 3 milioni di euro per ricambi e assistenza tecnica di altri velivoli militari.**

**Questi aerei, che in Europa vengono utilizzati come addestratori, ma che in Africa e America latina sono impiegati come bombardieri, sono stati venduti all'Aeronautica libica negli anni Settanta. Ne erano stati acquistati 240.**

**Nel 2006 un certo numero è stato ceduto alle forze armate ciadiane che li hanno utilizzati per bombardare i ribelli sulle frontiere con il Sudan.**

**Nel 2007 il governo libico ha richiesto alla Oto Melara (Finmeccanica) parti di ricambio del valore di oltre 2,6 milioni di euro e un cannone con una gittata tra i 24 e i 30 km che la Libia ha ordinato a partire dal 1982.**

**Nel maggio 2009 la società Mbda (Finmeccanica) ha firmato un accordo da 2,5 milioni di euro per la fornitura di materiale per bombe, siluri, razzi e missili.**

**Agusta sta negoziando un contratto da 80 milioni di euro per apparecchiature elettroniche e materiale per l'addestramento militare o per la simulazione di scenari militari.**

**Finmeccanica e Libyan Investment Authority hanno firmato nel luglio 2009 un nuovo accordo per una joint-venture (con capitale di 270 milioni di euro) attraverso la quale gestire gli investimenti industriali e commerciali in Libia, ma anche in altri Paesi africani. Accordo strategico di ampia portata che coinvolge tutti i settori: elicotteri, energia, elettronica, sicurezza e aerospazio.**

**Il primo frutto è stato un nuovo accordo siglato da Selex sistemi integrati, società controllata da Finmeccanica e dal governo libico. Il contratto, del valore di 300 milioni di euro, prevede la creazione di un sistema di "protezione e sicurezza" dei confini.**

**Si tratta di una sorta di barriera elettronica di sensori che trasmettono dati a centri di comando che li elaborano e li mettono a disposizione del personale delle forze dell'ordine o delle forze armate. Un sistema che serve per contenere flussi degli immigrati, ma anche il controllo tout court dei confini meridionali con Ciad, Sudan e Niger.**

Noi di Finmeccanica crediamo che vivere liberi da ogni pericolo sia un diritto di tutti i ricchi. Grazie ad una filosofia improntata a partnership durature come quella con il leader libico Gheddafi e a un'incessante ricerca nell'alta tecnologia, progettiamo e costruiamo aerei, elicotteri, missili, mine anti-uomo e sistemi integrati capaci di proteggere le reti di trasporto, le infrastrutture, i confini nazionali terrestri e marini e la vita dei padroni. Che tu sia un pilota o un passeggero, un militare o un civile, il tuo assoggettamento totale è il nostro obiettivo. Perché oggi un mondo più sicuro per noi privilegiati significa un mondo ridotto in schiavitù.

**FINMECCANICA**  
Towards a Safer World for the Richest

**WASS**  
A Finmeccanica Company

**ELSAG DATAMAT**

**OTO MELARA**

**TELESPAZIO**  
A Finmeccanica / Thales Company

**DRS**  
TECHNOLOGIES

**MBDA**

**BredaMenarinibus**  
Una Società Finmeccanica

**AleniaAeronautica**

**SELEX**  
Communications

**AnsaldoEnergia**  
A Finmeccanica Company

Pier Francesco Guaraguaglini  
Presidente e Amministratore Delegato